Noel Orsat, Via Charlemagne Sintesi intervento alla videoconferenza su Carlo Magno tra Mantova e Paderborn Dicembre 2020

La storia relativa a Carlo Magno si intreccia con quella della città di Paderborn, e questo è un dato certo.

Nel 777 infatti due emiri provenienti da Saragozza furono in missione a Paderborn e invitarono Carlo Magno a recarsi nella penisola iberica. Attraversati i Pirenei nella primavera del 778, Carlo Magno conquistò Pamplona e Barcellona, quindi, viste disattese le promesse di accoglienza fattegli dagli emiri, giunse a Saragozza, e davanti al rifiuto di aprirgli le porte della città, la pose sotto assedio.

Come si può evincere anche dalla Chanson de Roland e dalle varie Chanson de Gestes composte in langue d’Oc e portate di città in città dai trovatori, Carlo Magno nel 778 si mise in marcia dalla Spagna per tornare in patria, avuta notizia di una insurrezione dei Sassoni, appena sottomessi due anni prima. Quando fu a Roncisvalle, sul valico tra le gole dei Pirenei, i Baschi, che popolavano quella zona, gli resero omaggio formalmente al passaggio, ma poi gli tesero un agguato attaccando e annientando la retroguardia, e liberando il suo prigioniero arabo.

Precedentemente, nel 785, i Sassoni si arresero a Carlo Magno, e l’atto di resa avvenne proprio a Paderborn, da quanto si può evincere da un quadro.

Il condottiero dei Sassoni Vitichindo, con al seguito il suo esercito di tremila uomini, fu convinto da Carlo Magno a convertirsi al cristianesimo e a farsi battezzare ad Attigny nelle Ardenne nell’anno 785.

La relazione di Carlo Magno con Mantova si fonda principalmente sul fatto che il futuro imperatore percorse la strada carolingia n.2 e si fermò a Mantova per recarsi a Roma nel Novembre dell’799, anno del Giubileo(800), per ricevere l’incoronazione dal Papa.

Carlo attraversò anche la Normandia, la Germania, il Belgio durante il suo viaggio, e sarebbe interessante poter coinvolgere tutte queste realtà oggi e creare un percorso culturale europeo sulle tracce del suo viaggio verso Roma.

Già Charleville, nelle Ardenne, centro facente parte del Sacro Romano Impero è gemellata con Mantova sulla base dei rapporti creatisi con il ramo cadetto della famiglia Gonzaga, ed è famosa per il suo palazzo ducale e per la bellissima piazza voluta da Carlo I Gonzaga e da annoverare tra le più belle di tutta la Francia.

Si trova traccia della presenza di Carlo Magno addirittura in una leggenda delle isole africane di Sao Tomè, dove ogni anno si mette in scena una rappresentazione teatrale i cui protagonisti sono il Duca di Mantova e Carlo Magno, e in cui entrano a far parte anche Rinaldo e il suo cavallo Baiardo, figure appartenenti ai poemi cavallereschi europei e veicolati nella tradizione locale dalle dominazioni europee che si avvicendarono in queste terre durante i secoli. Questo è sintomo di come si possa allargare la traccia lasciata da Carlo Magno nella storia ad un’ottica extraeuropea, sebbene i mezzi di comunicazione del tempo non fossero veloci e globali come quelli che conosciamo ai giorni nostri.

Tra le dieci vie Carolingie che possiamo annoverare oggi e che sono oggetto di studio, è bene puntualizzare che non tutte furono percorse direttamente dall’Imperatore, ma sono state così individuate perché si tratta dei territori che subirono l’influsso culturale di Carlo Magno, troviamo infatti tracce della cultura carolingia persino a Riga, a Dubrovnik e a Bratislava.

Un tema di ampio respiro europeo ed extraeuropeo, su cui lavorare e creare nuove relazioni culturali e nuovi percorsi che possano avvicinare e unire i popoli europei di oggi.